

La campagna anti-Covid

Terza dose ai 40enni. Ma è caos Pass

Dal primo dicembre partirà la somministrazione aggiuntiva. Effettuati finora 2,4 milioni di richiami. Allo studio la modifica della durata della carta verde: oggi scade a un anno dalla seconda iniezione, però il «booster» viene richiesto dopo 6 mesi

ANTONIO CASTRO

■ C'è da correre. Ormai il dubbio non è se fare o meno la «terza dose», ma quando. E mentre tornano a correre i contagi in Italia, con un tasso di vaccinazione over 12 che supera i tre quarti della popolazione (76,35%), non si vuole perdere tempo. Anzi.

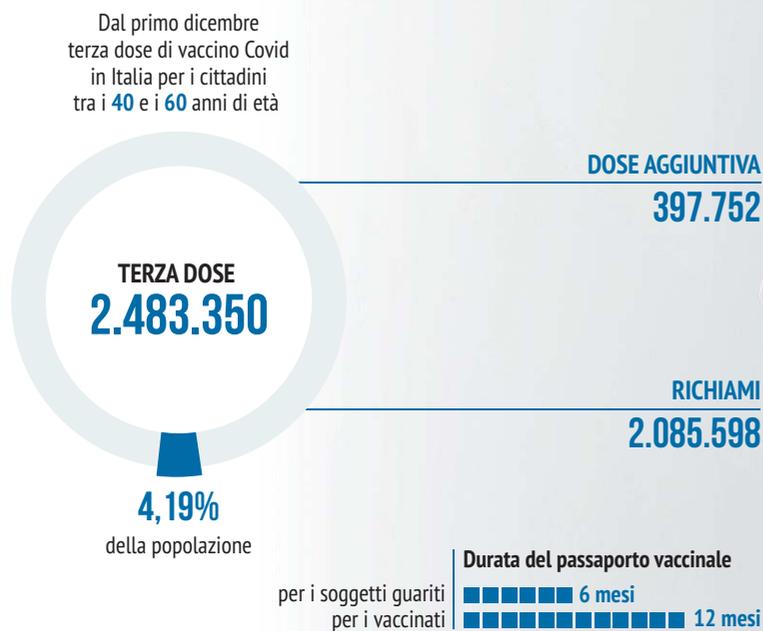
Immunizzate le fasce più fragili ed esposte della popolazione (malati, trapiantati, personale sanitario, grandi anziani), si punta a calendarizzare a stretto giro le prossime scadenze. E così dal primo dicembre saranno chiamati alla somministrazione della dose di richiamo anche chi ha tra 40 a 60 anni.

PLATEA ALLARGATA

Ieri sono state superate le 2 milioni di terze dosi inoculate (2,4 milioni ieri sera secondo i dati del ministero della Sanità). Nelle prossime settimane - forti di un magazzino di dosi di richiamo imponente - toccherà anche a chi ha compiuto i 180 giorni dall'ultima vaccinazione.

C'è da sottolineare che gli immunodepressi possono richiedere la terza dose già 28

LA SITUAZIONE



È RACCOMANDATA:

- tutte le persone sopra i 60 anni
- personale e gli ospiti delle Rsa (i presidi residenziali per anziani)
- esercenti le professioni sanitarie e operatori di interesse sanitario
- fragili anche sotto i 60 anni (ma maggiorenni)
- tutti gli immunodepressi

Per chi abbia completato il primo ciclo vaccinale con Rna messaggero, doppia dose Astrazeneca o monodose di Johnson e Johnson

La terza dose si fa con vaccini a Rna messaggero (Pfizer dosaggio intero o Moderna metà dose)

L'EGO - HUB

giorni dopo il completamento del ciclo vaccinale. Per tutti gli altri le dosi di «richiamo» («booster» in inglese) sono possibili solo dopo 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale, indipendentemente dal tipo di vaccino usato. L'obiettivo, in questo caso, è riattivare la produ-

zione di anticorpi. In Italia, indipendentemente dal vaccino utilizzato per il primo ciclo vaccinale (Astrazeneca, Moderna, Pfizer, Johnson & Johnson), si utilizza come dose di richiamo esclusivamente uno dei due vaccini a m-Rna (Pfizer o Moderna). Nel caso di Moderna,

per il richiamo è sufficiente una dose dimezzata.

Per quanto riguarda la durata del certificato vaccinale ieri il ministro della Sanità, Roberto Speranza, ha puntualizzato - intervenendo ad un question time a Montecitorio - che «la durata per i soggetti guariti è di

6 mesi e per i vaccinati e di 12 mesi». Salvo poi mettere le mani avanti e lasciare aperta una porta al cambiamento della durata: «Il governo», ha scandito senza sbilanciarsi sugli eventuali tempi della futura validità, «intende avviare un percorso di approfondimento per ac-

clarare se vi siano le condizioni per valutare diversamente il certificato verde rilasciato ai guariti. Le evidenze suggeriscono che il rischio di reinfezione è basso se l'esposizione si verifica entro 3-6 mesi dalla diagnosi iniziale».

A dirla tutta la possibilità di ribilanciare la durata del passaporto vaccinale era già prevista dal Dpcm del 17 giugno 2021.

GREEN PASS REVOCABILE

La revoca (del passaporto vaccinale, ndr) segue una doppia opzione: la segnalazione del medico o il tampone positivo i cui dati convergono sulla piattaforma regionale». Il sistema per ora sembra funzionare: sono stati «scaricati 122 milioni».

Quanto all'obbligo di sottoporsi a questa terza dose ieri il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli, ha ribadito che è «giusto che tutti gli operatori siano pronti a far fronte a un'eventuale quarta ondata. Tutti i sanitari dovrebbero vaccinarsi, perché devono essere pronti a dare una mano».